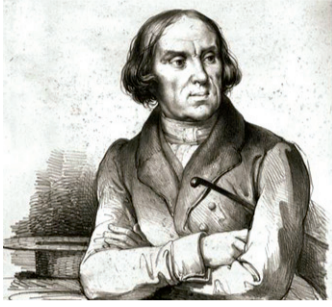
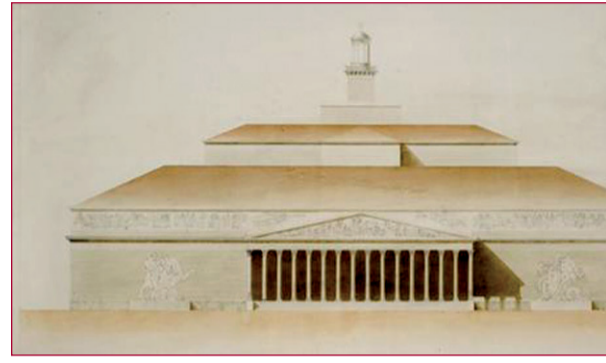
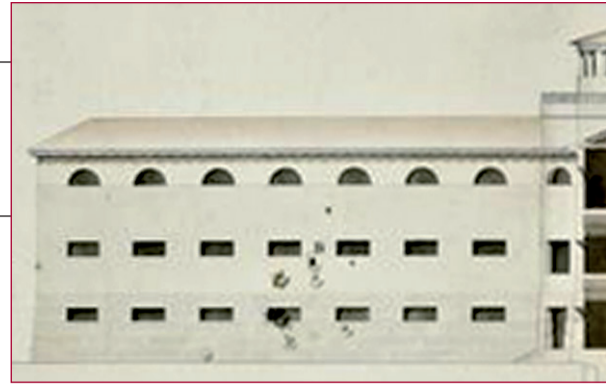


**GIUSEPPE
JAPPELLI:
I PROGETTI
RIMASTI
NEL CASSETTO**



Pensò verso Abano il futuro di Padova

*Università, loggia Amulea, carcere,
cimitero: alcune delle idee irrealizzate*



La fortunata mostra d'architettura "Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del museo d'arte", allestita ai musei civici degli Eremitani di Padova fino al 4 novembre (aperta da martedì a domenica, dalle alle), espone un centinaio di tavole di progetti, realizzati e non, e offre lo spunto per cercare di immaginare la "Padova possibile" concepita dal genio del grande architetto, veneziano di adozione. Un gioco d'immaginazione che consente di fruire la mostra in modo singolare, prima di andare a ricercare nel tessuto cittadino quanto è stato realizzato e ancora oggi sopravvive della produzione di Giuseppe Jappelli, ammirandone il genio, la lungimiranza, e il particolarissimo eclettismo.

Cristina Sartori

Forse più ricca di edifici colonnati di gusto classico, un tutt'uno con la zona termale di Abano e Montegrotto, con un centro direzionale e universitario in Prato della Valle e con il cimitero nella zona di Sant'Osvaldo: ecco, con ogni probabilità, come sarebbe stata Padova se fossero stati realizzati tutti i progetti "padovani" di Giuseppe Jappelli. Oggi non vediamo nulla di tutto ciò dato che molti di questi progetti non furono mai realizzati. Al contrario di altri che mantengono ancora la loro vitalità e freschezza come ad esempio il caffè Pedrocchi e i giardini Treves. La grande intuizione di Jappelli per la città non fu allora ritenuta possibile: egli sosteneva che Padova avrebbe dovuto svilupparsi verso sud, collegandosi in un tutt'uno urbanistico con la zona

termale di Abano e Montegrotto che, con i primi dell'Ottocento iniziava a svilupparsi. Ciò in risposta a una precisa esigenza di carattere turistico che mirava a esaltare le attrattive cittadine, al termine di una fase che aveva visto la città di Padova in decadimento, e a cui Andrea Memmo, provveditore della Serenissima tra il 1775 e il 1776, aveva cercato di rispondere commissionando al Cerato la sistemazione di Prato della Valle. Con il caffè Pedrocchi Giuseppe Jappelli era riuscito a creare un nuovo asse urbanistico: stazione ferroviaria - università e caffè Pedrocchi - Prato della Valle - Bassanello. In accordo con la lungimiranza di Antonio Pedrocchi, per la prima volta era stato realizzato un luogo di ritrovo sociale, politico ed economico fuori dal sito tradizionale delle piazze

padovane. L'intento di Jappelli era di rivitalizzare Prato della Valle portandovi l'università. Già dal 1819 si discuteva per rinnovare l'edilizia dello studio patavino che, con il solo palazzo del Bo, non era in grado di sostenere l'afflusso di studenti e le organizzazioni degli insegnamenti. Secondo la logica di favorire l'espansione meridionale della città, Giuseppe Jappelli nel 1824 presentò il suo progetto che prevedeva un fabbricato imponente racchiuso tra la basilica del Santo e quella di Santa Giustina, con un prospetto colonnato che si affacciava direttamente sul Prato. La pianta dell'interno, esposta assieme a rilievi dell'area interessata e vari prospetti agli Eremitani, mostra un grande atrio antistante il cortile interno sul quale di affacciano le varie aule e i laboratori. Sul

retro, l'area va ad appoggiarsi alle mura cittadine includendone un bastione. Il progetto fu rifiutato. Ma in un certo qual modo l'idea di portare lo studio in Prato della Valle passò comunque, dato che nel 1904, nemmeno un secolo dopo, il Peressutti edificò proprio in quella zona il pensionato universitario Antonianum. Allo stesso modo Jappelli cercò di portare in Prato anche un centro direzionale riprogettando la loggia Amulea andata distrutta da un incendio nel 1822. Il podestà Antonio Saggini si rivolse allo Jappelli chiedendo un progetto che «tenesse in conto dell'utilità comunale e del pubblico decoro». Nel 1825 era già pronto il modello in legno - anch'esso esposto in mostra - concepito dall'architetto: un edificio con prospetto ripartito in archi al piano terra e colonne ioniche al piano primo e coronato da

un fregio molto simile a quello del Pedrocchi. Dopo un lungo contraltare di progetti e proposte, anche questa idea rimase sulla carta: nel 1859 fu Eugenio Maestri a proporre un progetto che, promettendo molto all'esterno e mantenendo poco nella sostanza, fu ribattezzato dalla *vox populi* "sipario di pietra". Come architetto Jappelli rifletté su tutti i momenti cruciali del viver civile di una città: la formazione con l'università; l'economia e il momento sociale con il Pedrocchi nel quale era stata collocata la sala borse; il turismo, favorendo l'espansione verso Abano, dove aveva progettato i giardini del Montirone; la funzione sociale, con particolare attenzione alla rieducazione dei carcerati, ideale secondo il quale, intorno agli anni Venti dell'Ottocento, egli propone all'amministrazione cittadina

VUOI PIÙ DI UNA SEMPLICE PITTURA?

ThermoShield®

Energiesparsystem - Langzeitschutz - Coloration

la pittura termoriflettente

RISPARMIA FINO AL 30% PER RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO



**Tetti, facciate, interni... Scegli la tua pittura su
www.congres.it o chiama il numero verde 800 913463**